

Foscarini
— Artbook series #3.
Research & Development

INTRECCI
KNITTED LIGHT
DI LUCE

Joseph
Forakis

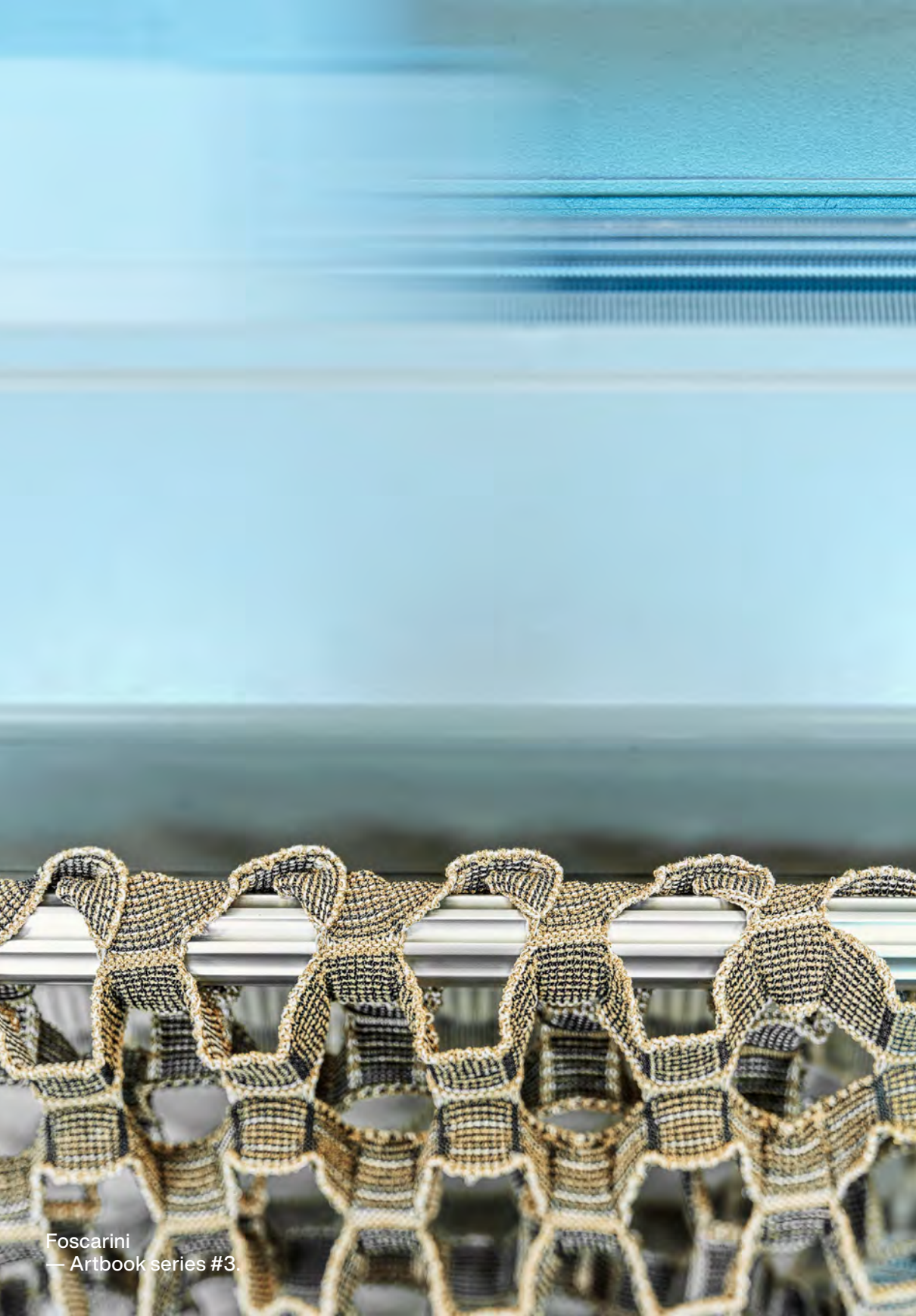
Lorenzo
Palmeri

Foscarini
— Artbook series #3.
Research & Development

INTRECCI DI LUCE
KNITTED LIGHT

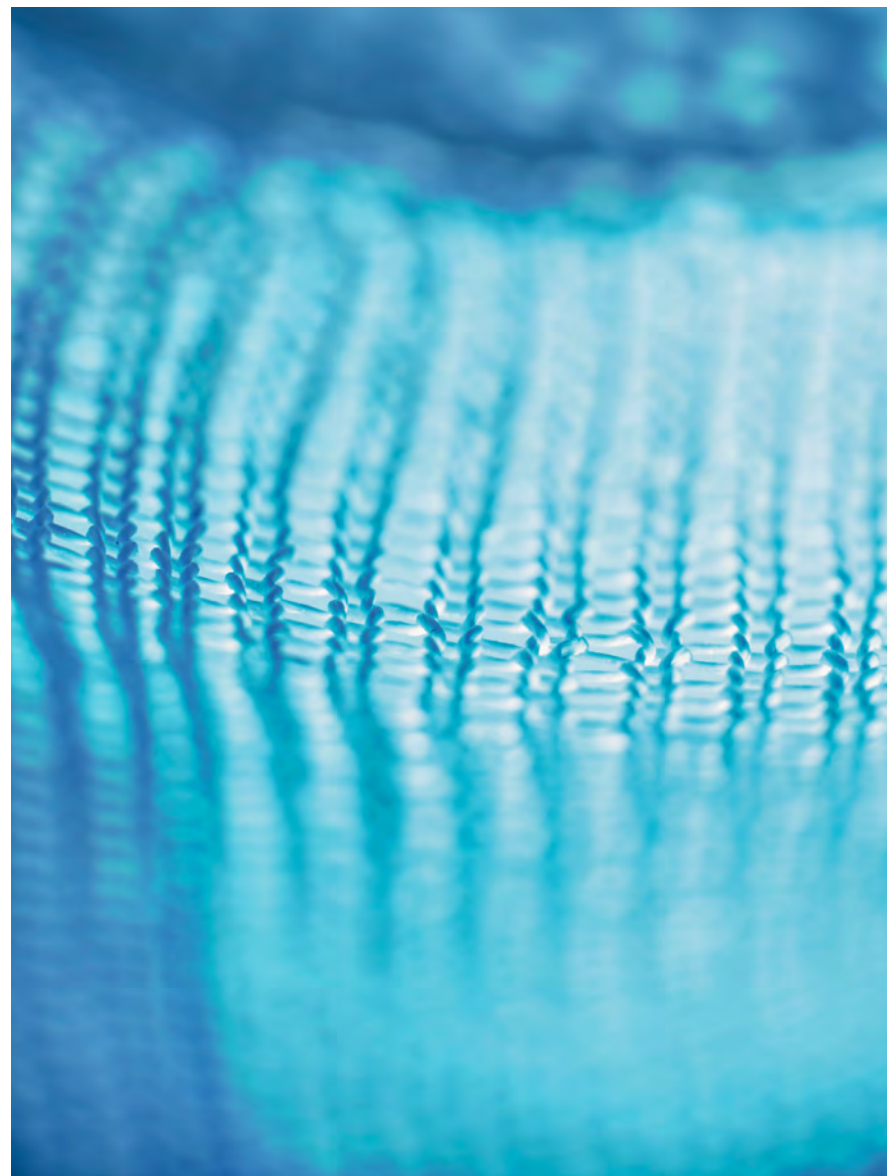
Joseph
Forakis

Lorenzo
Palmeri



Lavorazione di maglieria
autostrutturante.
Production of self-structuring
knitwear.

Dettaglio di tessuto seamless.
Detail of seamless fabric.



IL CORAGGIO DI CERCARE SENZA SAPERE COSA SI TROVERÀ.

C'è un concetto che mi piace usare quando cerco di spiegare cosa guida Foscarini nelle sue esplorazioni più libere: serendipity. La scoperta felice e inattesa che accade solo a chi ha il coraggio di cercare senza sapere cosa troverà.

È questo atteggiamento che ci ha portati, per il terzo anno, a riservarci uno spazio di ricerca pura in occasione del Fuorisalone. Dopo Battiti e Habitus — i progetti nati dalla collaborazione con Andrea Anastasio e dall'incontro con la ceramica artistica di Bottega Gatti e l'alta sartoria di Amal — è la volta di Intrecci di Luce / Knitted Light, un'esplorazione nel vasto e sorprendente territorio della maglieria 3D.

Per questo viaggio ci siamo affidati a Jozeph Forakis e Lorenzo Palmeri, due designer con sensibilità e approcci diversi, liberi di muoversi ognuno secondo il proprio istinto. Nel lavoro con Forakis — sviluppato in collaborazione con TexTech — la macchina esplora oltre i suoi limiti, sperimentando anche filati non convenzionali. Il progetto di Palmeri — nato dalla collaborazione con Stefano Selveri del maglificio MAS e Arman Avetikyan — lavora sulla trasformazione di superfici piatte in forme autostrutturanti attraverso fessurazioni e costruzioni, come un kirigami tessile.

Due percorsi distinti, due risultati diversi che raccontano quanto ampio sia il territorio da esplorare.

Foscarini nasce e cresce come azienda di relazioni: creiamo legami tra pensieri, scambiamo conoscenze e combiniamo esperienze provenienti da mondi lontani dal nostro per cercare originalità. Anche Intrecci di Luce / Knitted Light è figlio di questa vocazione.

I lavori che presentiamo non nascono con una destinazione produttiva già scritta. Perché è nella libertà di cercare, senza necessariamente trovare subito qualcosa di utile, che si allarga il perimetro del possibile e si censiscono nuove possibilità espressive capaci di rispondere ai problemi di domani.

Da quel perimetro più vasto possono nascere idee capaci di cambiare il modo di fare luce.

È questo che ci appassiona.

Carlo Urbinati
Fondatore e Presidente Foscarini

Rocche di filo per tessitura.
Spools of thread for weaving.



THE COURAGE TO SEEK WITHOUT KNOWING WHAT YOU WILL FIND.

There is a concept I like to apply when I'm trying to explain what guides Foscarini in its freest explorations: serendipity. The happy and unexpected discovery that happens only to those who have the courage to seek without knowing what they will find.

This is the attitude that has led us, for the third year, to set aside a space of pure research during the Fuorisalone. After Battiti and Habitus — the projects stemming from collaboration with Andrea Anastasio and from the encounter with the artistic ceramics of Bottega Gatti and the haute couture of Amal — the focus shifts to Intrecci di Luce / Knitted Light, an exploration of the vast and surprising territory of 3D knitting.

For this voyage, we have turned to Jozeph Forakis and Lorenzo Palmeri, two designers with different sensibilities and approaches, left free to follow their own instinct. In the work with Forakis — developed in collaboration with TexTech — the machinery explores its limits, experimenting with unconventional yarns. The project by Palmeri — born in collaboration with Stefano Selveri of MAS Knit production and Arman Avetikyan — focuses on the transformation of flat surfaces into self-structuring forms through slits and constructions, like a textile kirigami.

Telaio per la tessitura.
Weaving loom.

Two separate paths, two different results that reveal the breadth of the territory to be explored.

Foscarini was founded and has grown as a company of relations: we create connections between thoughts, we swap knowledge and combine experiences from worlds distant from our own, in pursuit of originality. Intrecci di Luce / Knitted Light takes shape from this mission.

The works presented do not have a productive purpose that has already been formulated. Because it is in the freedom to seek without necessarily finding an immediate usefulness that the boundaries of the possible can be expanded, pointing to new possibilities of expression capable of coping with the problems of tomorrow.

This wider perimeter can generate ideas capable of changing our way of shedding light.

And this is what fills us with passion.

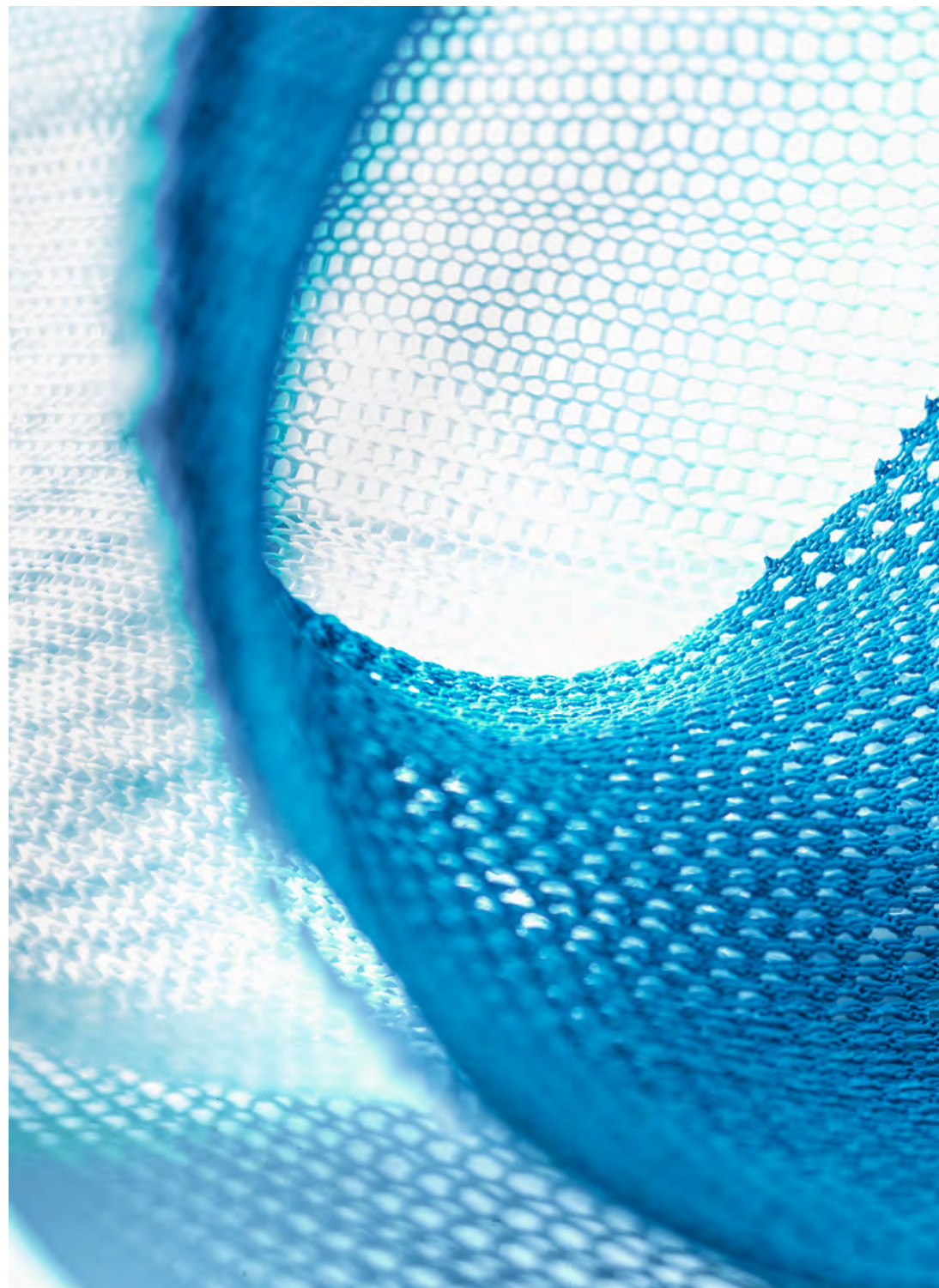
Carlo Urbinati
Foscarini Founder and President

Tessitura di maglieria seamless.
Seamless knitwear manufacturing.



Foscarini
— Artbook series #3.

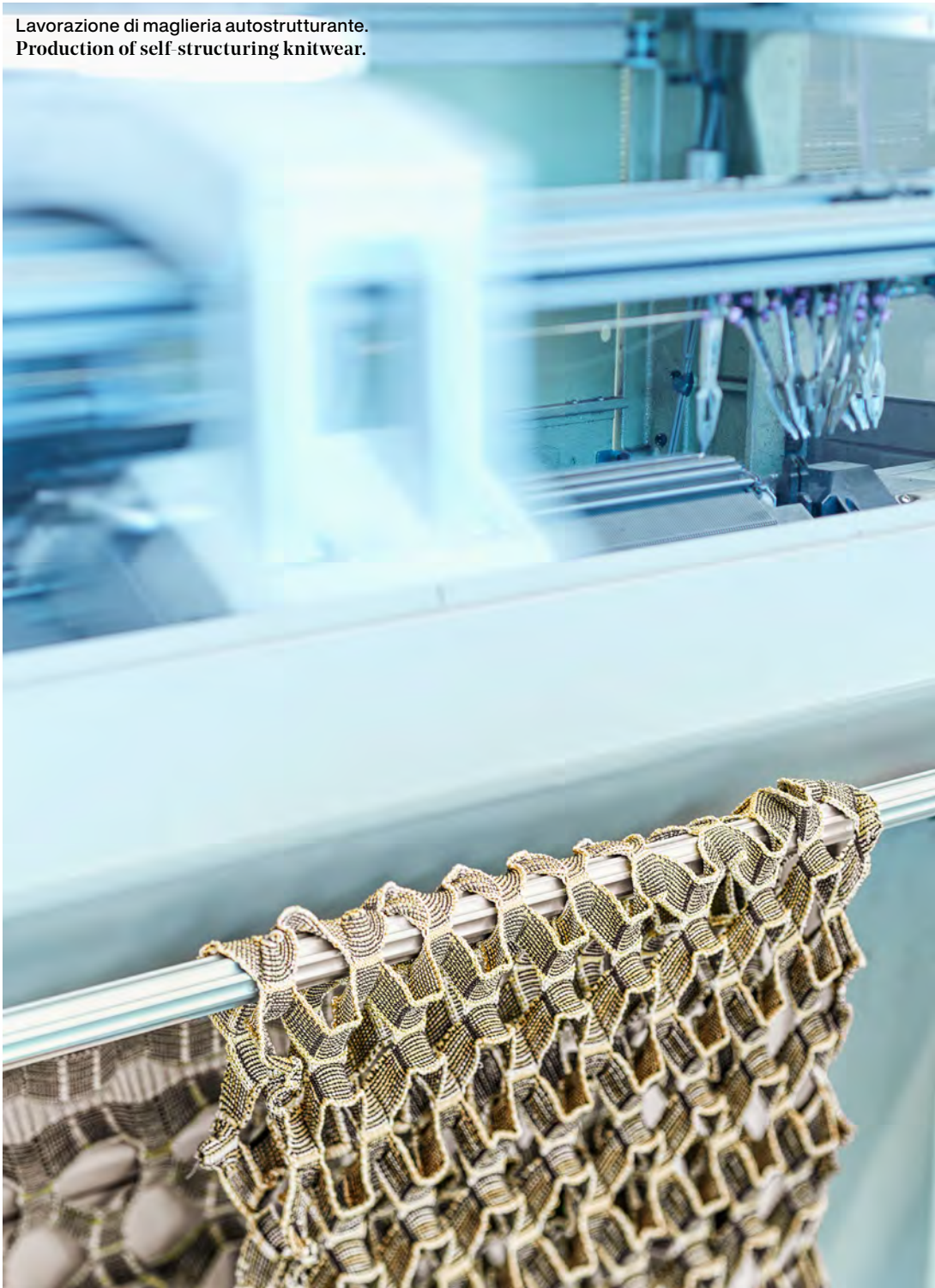
008



Intrecci di Luce
Knitted Light

009

Lavorazione di maglieria autostrutturante.
Production of self-structuring knitwear.



Foscarini
— Artbook series #3.



Intrecci di Luce
Knitted Light



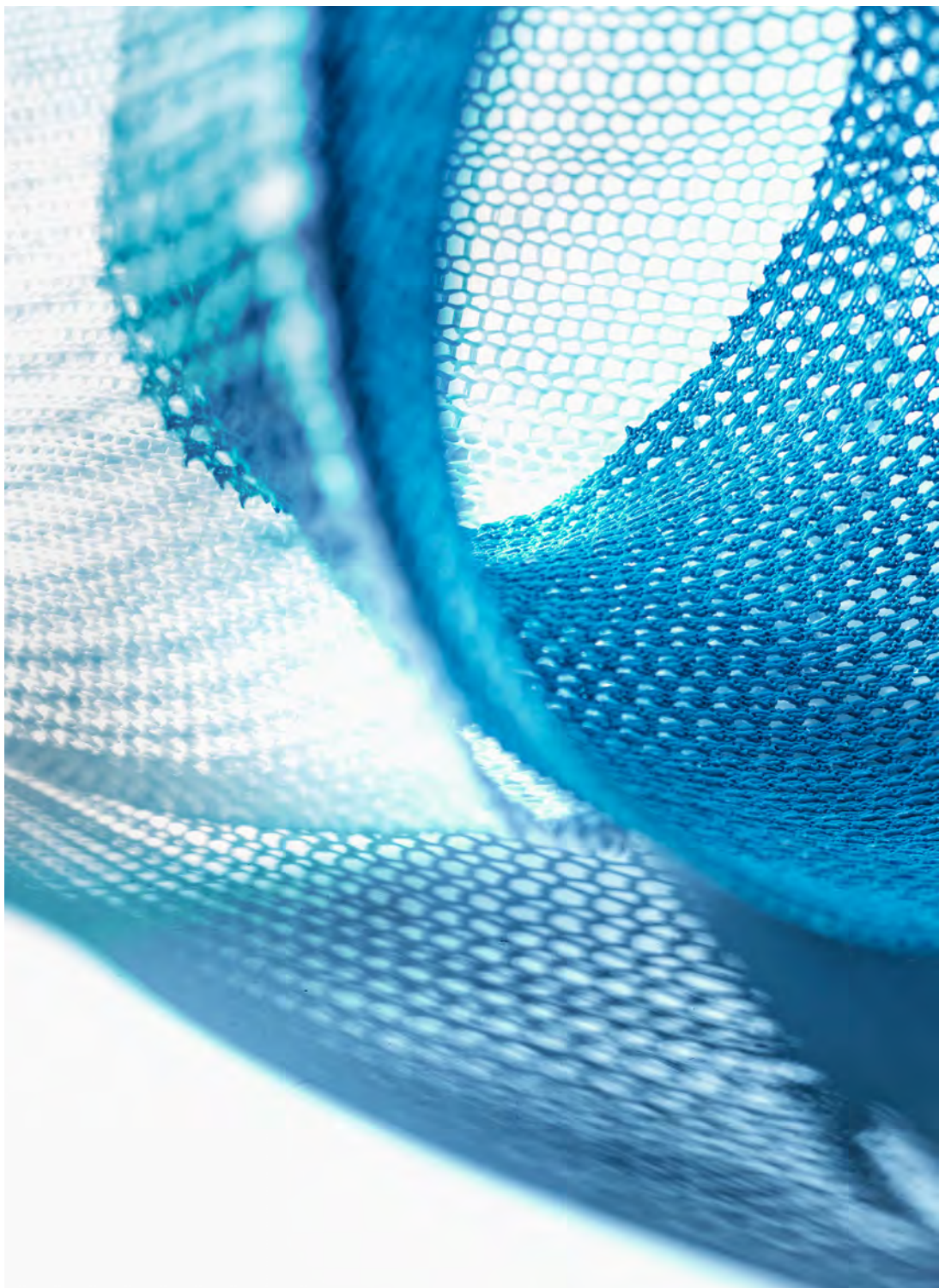
LA MEMORIA DI UN FILO

Da sempre sono uno che ama sperimentare con i materiali, alla continua ricerca di quella che chiamo “alchimia della materia”: l’istante in cui un archetipo viene trasformato da un processo a cui non era destinato. La storia insegna che le svolte più significative del design avvengono quando le tecnologie o i materiali vengono ricontestualizzati e trasferiti da un settore industriale a un altro per farne emergere il potenziale espressivo nascosto. In fondo, è nata da questo la mia prima collaborazione con Foscari, molti anni fa, per Havana. Ed è lo stesso pensiero che, dal 2018, alimenta la mia personale e silenziosa ossessione per il telaio.

La maglieria 3D è una tecnologia che tutti conosciamo, nascosta nel tessuto mesh ad alte prestazioni di una scarpa da running o di un capo tecnico. Del resto, i tessuti sono stati tra i primi manufatti a essere progettati con logica industriale. Ad affascinarmi del 3D è l’idea di una macchina che non solo taglia o cuce, ma che “fa crescere” un oggetto tridimensionale in un unico pezzo continuo, senza alcuna giunzione.

Ho iniziato a chiedermi fino a dove si poteva spingere questo linguaggio fatto di filo e forma tridimensionale. C’era un modo per superare la dimensione del “morbido” e dare a questi volumi tessuti un’ossatura, un’integrità strutturale, una rigidità che in origine non dovevano avere?

Mi sono messo all’opera procedendo un po’ più da scienziato pazzo che da designer. Per anni ho spinto diversi fornitori e tecnici fino ai limiti di ciò che i loro telai — e la loro pazienza — potevano tollerare. Ma nel mezzo di questi punti di rottura, in cui il materiale non voleva proprio saperne di andare oltre, abbiamo fatto alcune delle scoperte più interessanti. Alla fine di quello che sembrava un assoluto vicolo cieco, io chiamavo Fabrizio e Luca di TexTech. La loro esperienza — e disponibilità — sono diventate il catalizzatore per svelare il mistero di come si possono progettare tensione e struttura in modi che iniziano ad avvicinarsi alla mia idea iniziale, e che sembrano sostanzialmente nuovi anche per la stessa industria della maglieria.



LA MEMORIA DI UN FILO

In questa installazione con Foscarini non presentiamo un prodotto finito, ma un capitolo di una ricerca in divenire. Forme e trame scultoree diventano un banco di prova per i giochi di luce e ombra. Per me, la bellezza del progettare sistemi di illuminazione sta nella delicatezza del gesto, nel sottile equilibrio tra l'esigenza funzionale di catturare e racchiudere un'energia vitale e il desiderio sentimentale di celebrarne l'essenza.

Quando la luce incontra queste strutture in maglia 3D, accade qualcosa di inatteso. Non c'è più una semplice superficie: la luce viene filtrata, diffusa, "scolpita" dalla densità dell'intreccio. L'oggetto diventa un volume che respira, capace di definire lo spazio circostante.

Questo processo ha ampliato il mio vocabolario di designer. Mi ha insegnato che anche le tecniche più antiche — il gesto elementare dell'intrecciare un filo — sono ancora in grado di sorprenderci se solo abbiamo la pazienza di ascoltare ciò che il materiale sta cercando di dirci.

Sono lieto di condividere qui un'anteprima di quel dialogo.

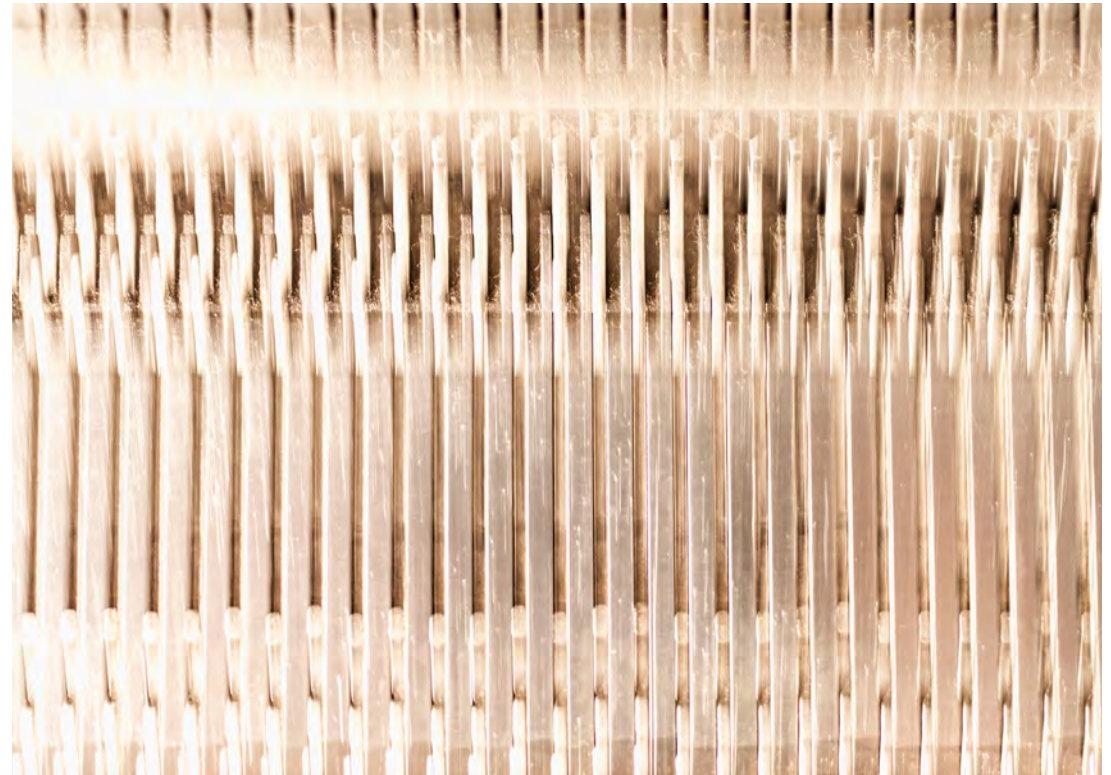
Joseph Forakis, designer

Telaio per la tessitura e dettaglio
della macchina.
Weaving loom and detail of
the machine.



Foscarini
— Artbook series #3.

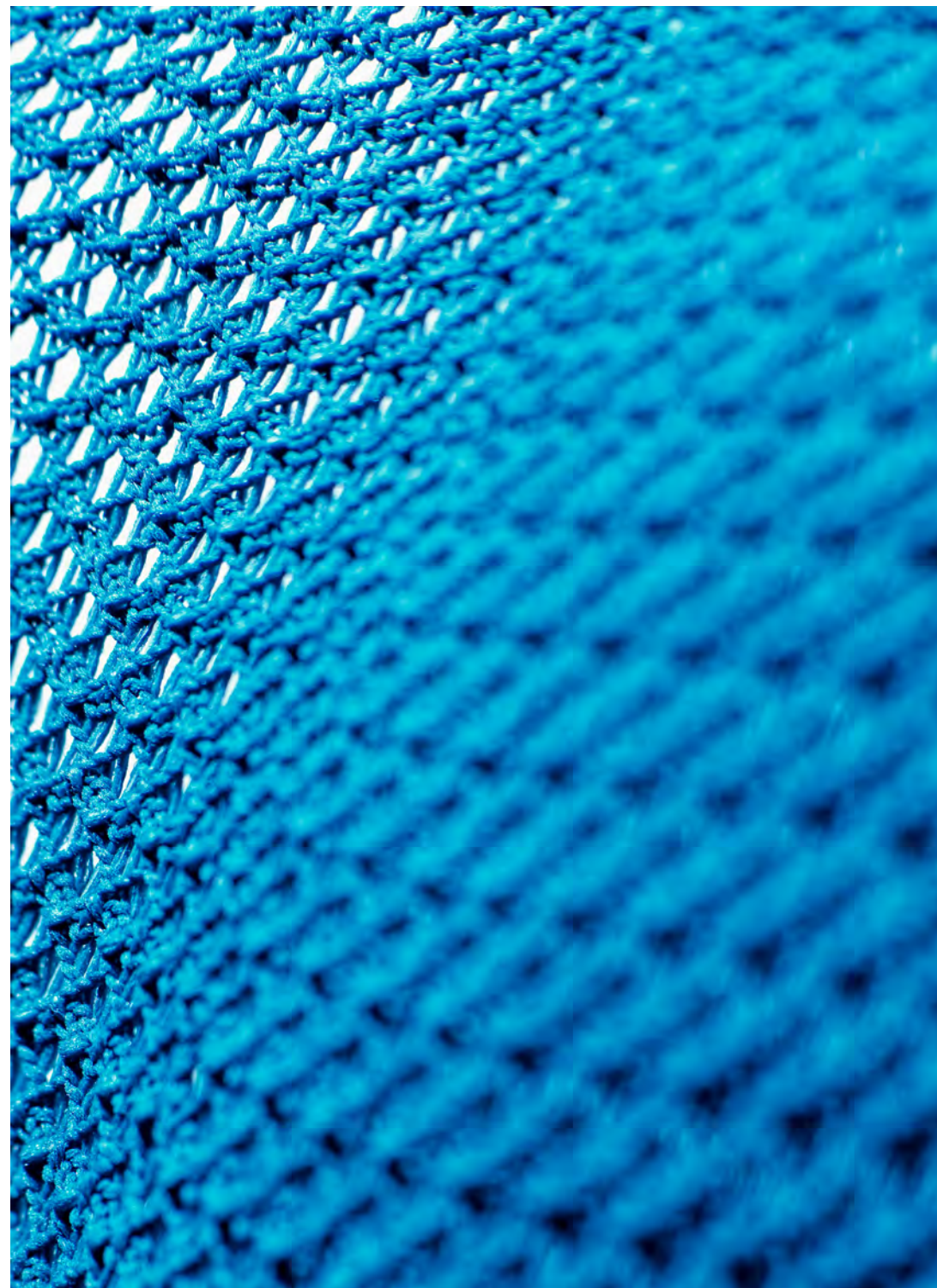
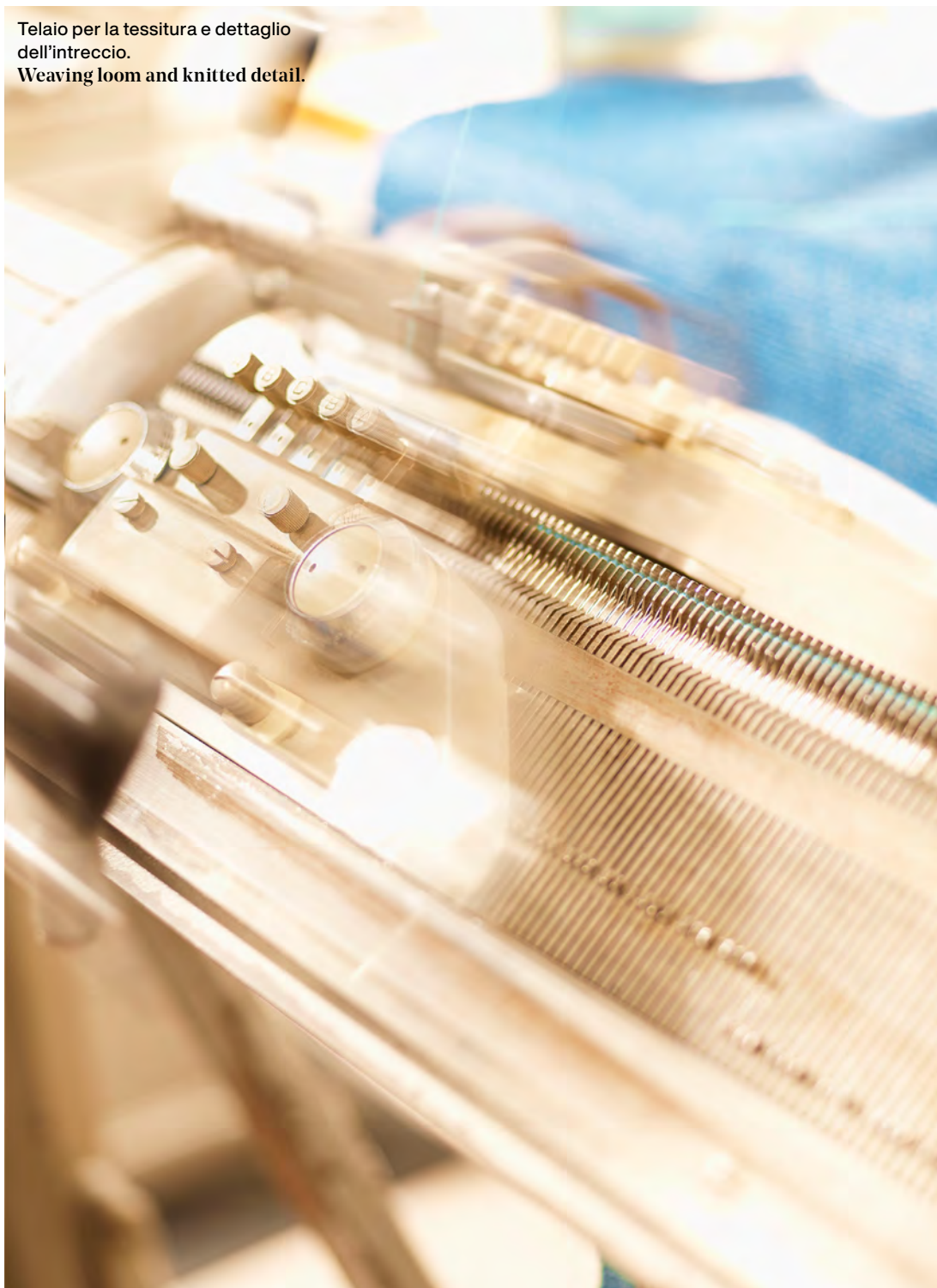
016



Intrecci di Luce
Knitted Light

017

Telaio per la tessitura e dettaglio
dell'intreccio.
Weaving loom and knitted detail.



I have always been a restless researcher of materials, in continuous pursuit of what I call “material alchemy”: the moment an archetype is transformed by a process it was never intended to meet. Historically, many of design’s most resonant leaps occur when we recontextualize a material or technology, transferring it from one industrial sector to another to unlock a hidden expressive potential. This was, after all, the seed of my first collaboration with Foscarini many years ago with Havana, and it is what led me, back in 2018, to begin a personal, quiet obsession with the loom.

3D knitting is a technology that exists right under our noses, hidden in the high-performance mesh of a running shoe or a technical garment. Yet, textiles are among our oldest “industrially designed” artifacts. I found myself captivated by the idea of a machine that doesn’t just cut or sew, but “grows” a three-dimensional object in one continuous, seamless piece. I began to wonder: how far could this vocabulary of thread and three-dimensional form be pushed? Could we move beyond the “soft” and find a way to give these woven volumes a skeletal structural integrity, a stiffness they weren’t meant to have?

The journey has felt less like a studio project and more like the work of a mad scientist. I’ve spent years pushing different suppliers and technicians to the limits of what their looms, and patience, could endure. But in-between these breaking points, where the material simply wouldn’t

go further, is where we made some of our most interesting discoveries. It was precisely when we hit what seemed a definitive dead-end that I reached out to Fabrizio and Luca at TexTech. Their expertise – and willingness – became the catalyst needed to unravel the mystery of how to engineer tension and structure in ways that begin to approach my original vision, and which seem fundamentally new to the knitting industry itself.

In this installation with Foscarini, we aren’t presenting a finished product, but a chapter of an ongoing research. These sculptural forms and textures are a testing ground for the play of light and shadow. To me, the beauty of lighting design is a delicate game: the functional need to capture and contain a living energy, balanced by the emotional desire to celebrate it.

When light is introduced to these 3D knits, something unexpected happens. It is no longer just a surface; the light is filtered, diffused, and “sculpted” by the density of the weave. The object becomes a breathing volume that defines the space around it. This process has expanded my vocabulary as a designer. It has taught me that even the most ancient techniques – the simple act of interlacing a thread – can still surprise us if we have the patience to listen to what the material is trying to say.

I am glad to share this first look into that dialogue here.

Jozeph Forakis, designer

Rocche di filo per tessitura.
Spools of thread for weaving.



L'ARCHITETTURA DEL TESSUTO

È da qualche anno che con Carlo e Matteo Urbinati ci incontriamo intorno all'idea di scegliere un progetto che valga davvero la pena di essere sviluppato insieme, un terreno di ricerca in cui dare concretezza a una sensibilità che sappiamo avere in comune.

Ho sempre percepito Foscarini come una realtà capace di tenere insieme gli aspetti tecnici del progetto, la profondità culturale e una sensibilità molto concreta verso le emozioni, i comportamenti e tutti i piccoli gesti che una lampada (la luce!) può generare nella vita quotidiana. Il modo in cui entra nella vita delle persone, il modo in cui viene osservata e toccata, il modo in cui abita lo spazio domestico sia quando è accesa che quando è spenta.

La luce possiede una natura particolare, porta con sé aspetti tecnici imprescindibili e una dimensione simbolica e magica che ci sorprende. È uno degli elementi principali che costruiscono la sensazione di casa, insieme al suono, alla tattilità e a tutto ciò che è in grado di incontrare i nostri sensi. La luce però entra nello spazio prima di qualsiasi altra cosa e ne definisce immediatamente l'atmosfera.

Sin dall'inizio avevamo iniziato a parlare dell'idea del tessuto. In principio con una tensione chiaramente nipponica legata ad alcune ipotesi di progetto (mai abbandonate), sul tessuto tridimensionale, in parte derivate dalle immagini e dalle suggestioni del *Libro d'ombra* di Tanizaki.

Oggi la ricerca ha preso forma attraverso un lavoro e una modalità di progettazione multipla che integra informazioni provenienti da diversi settori. In questo percorso è stato importante l'incontro con Stefano Selveri (Maglificio MAS) e Arman Avetikyan (material designer di Factory Room), che ha portato a un primo risultato di integrazione tra architettura, moda e design: un tessuto in maglia che esplora lo spazio attraverso caratteristiche già codificate nella fase di programmazione.

Quando la luce attraversa un tessuto tridimensionale succede qualcosa di speciale. Si diffonde, vibra, si addensa in alcuni punti e si dissolve completamente in altri. La trama diventa una sorta di paesaggio microscopico che modula la luce in modo "naturale".

Il progetto che presentiamo qui oggi nasce da questo percorso di scoperta.

Il tessuto genera delle microarchitetture, la sua trama disegna lo spazio senza chiuderlo lasciando libero il respiro. Camminando tra queste superfici si scopre come riescano a influenzare il comportamento della luce, filtrandola, diffondendola, trasformandola in un'atmosfera.

L'installazione è l'inizio di un vocabolario destinato ad ampliarsi mentre continuiamo a dialogare e a entrare sempre più profondamente nel rapporto tra la luce e questa materia.

Lorenzo Palmeri, designer

Maglieria autostrutturante.
Self structuring knitwear.

Macchina per la maglieria.
Knitting machine.



Foscarini
— Artbook series #3.

026

THE FABRIC ARCHITECTURE

For several years, with Carlo and Matteo Urbinati we have met to discuss the idea of selecting a project that would truly be worth developing together, a path of research along which to grant concrete value to a sensibility we all know that we share.

I have always seen Foscarini as a reality capable of holding together the technical aspects of a design, cultural depth and a very tangible attitude regarding emotions, behaviours and all the little gestures that a lamp (light!) can generate in everyday life. The way it enters the lives of people, the way in which it is observed and touched, the way it inhabits domestic space, when it is on or when it is off.

Light has a particular nature. It brings with it indispensable technical aspects, and a symbolic, magical dimension that surprises us. It is one of the main elements that construct the sensation of home, together with sound, tactile sensations, and everything that is capable of coming to terms with our senses. Light, however, enters the space before any other presence, and immediately determines its atmosphere.

From the outset, we talked about the idea of fabric. At first we shared a clearly Japanese attitude linked to several project hypotheses (never discarded) about three-dimensional weaves, partly derived from images and impressions of *In Praise of Shadows* by Tanizaki.

Intrecci di Luce
Knitted Light

Today, the research has taken shape through a multifaceted approach that integrates information from various fields. A key part of this process was the collaboration with Stefano Selveri (MAS Knit production) and Arman Avetikyan (material designer at Factory Room), which led to an initial fusion of architecture, fashion, and design: a knitted fabric that explores space through characteristics already defined during the planning phase.

When light crosses a three-dimensional fabric something special occurs. It spreads, it vibrates, it condenses in certain points and completely dissolves in others. The weave becomes a sort of microscopic landscape that shapes the light in a “natural” way.

The project we are presenting today stems from this pathway of discovery.

The fabric generates micro-architectures, its weave designs the space without closing it, leaving it free to breathe. Walking amidst these surfaces, one discovers how they are able to influence the behaviour of light, filtering it, spreading it, transforming it into an atmosphere.

The installation is the start of a vocabulary which will expand, as we continue our dialogue and delve into greater depth on the relationship between light and these materials.

Lorenzo Palmeri, designer

027



Lavorazione di maglieria autostrutturante.
Production of self-structuring knitwear.



Foscarini
— Artbook series #3.

030



Intrecci di Luce
Knitted Light

031



Foscarini
— Artbook series #3.



Porzione di maglieria autostrutturante.
Self-structuring knitwear portion.

Intrecci di Luce
Knitted Light

Rocche di filo per tessitura.
Spools of thread for weaving.



Rocche di filo e dettaglio di maglieria
autostrutturante.
Spools of thread and self-structuring
knitwear detail.



Foscarini
— Artbook series #3.

036

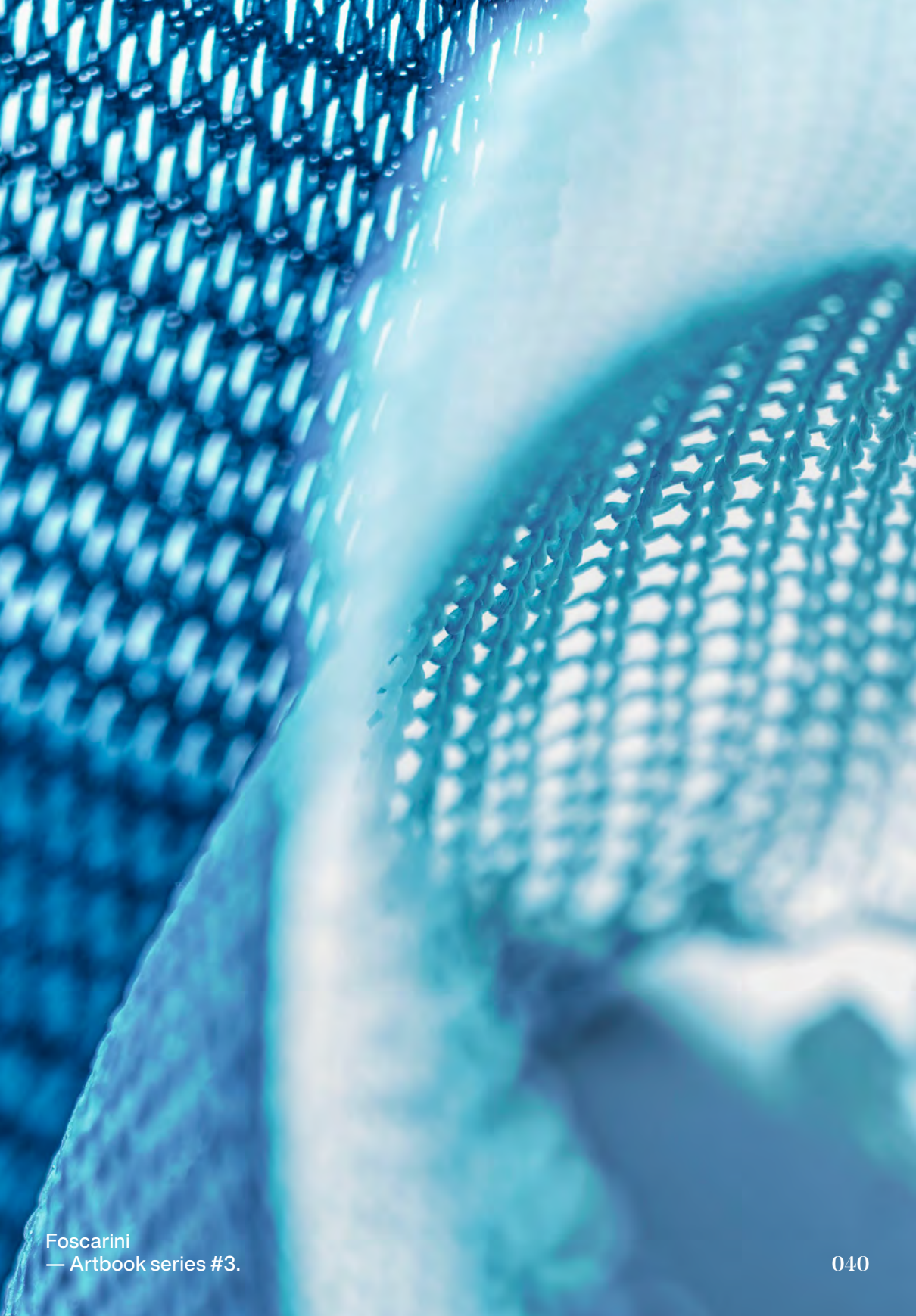


Intrecci di Luce
Knitted Light

037

Rocche di filo per tessitura.
Spools of thread for weaving.



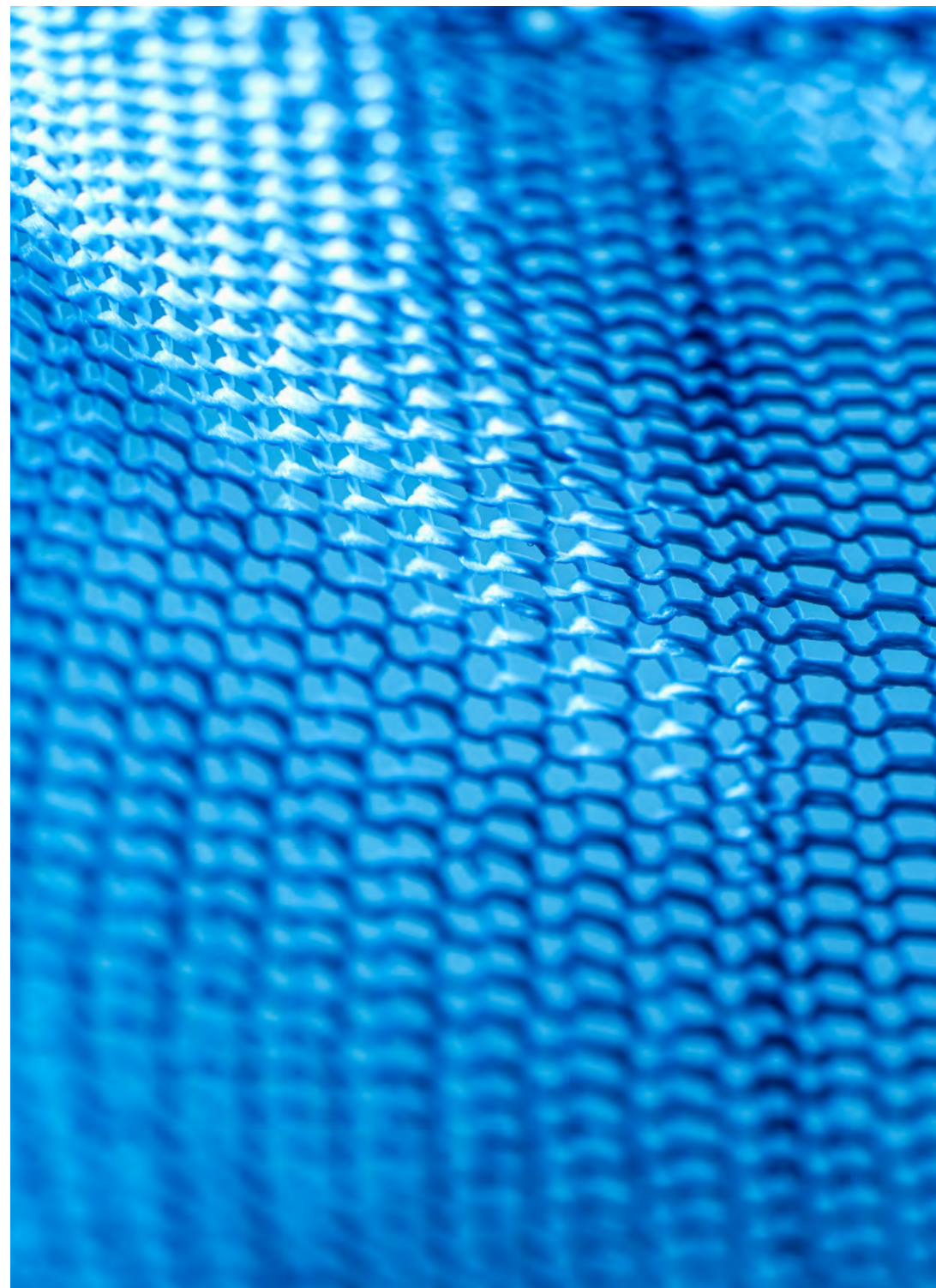
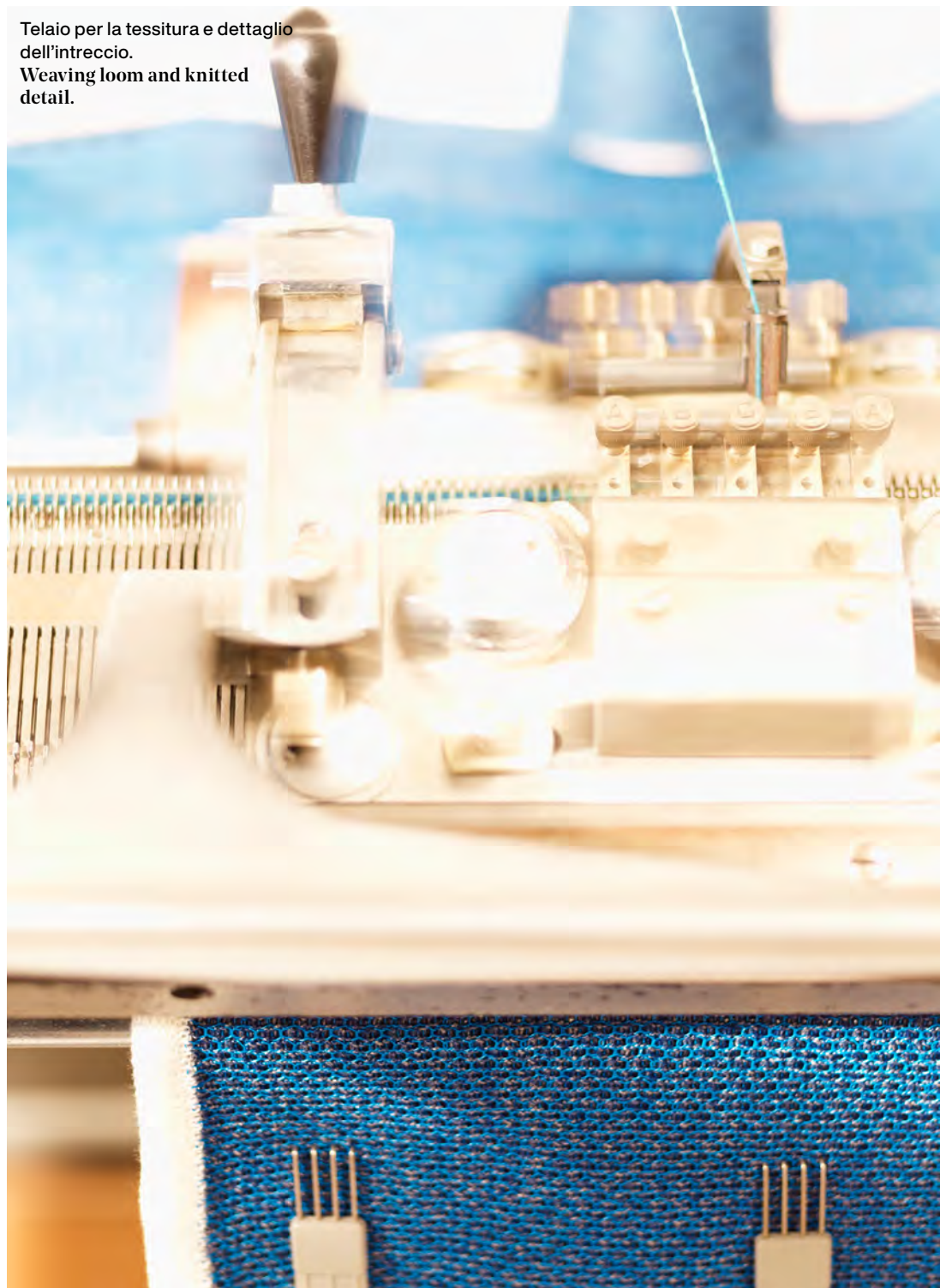


Dettaglio di tessuto seamless.
Detail of seamless fabric.



Intrecci di Luce
Knitted Light

Telaio per la tessitura e dettaglio
dell'intreccio.
Weaving loom and knitted
detail.



INTRECCI DI LUCE / KNITTED LIGHT

Questo libretto è stato realizzato in occasione della presentazione del progetto di ricerca "Intrecci di Luce / Knitted Light" presso Foscarini Spazio Monforte dal 21 al 26 aprile 2026.

This booklet was designed in occasion of the presentation of the research project "Intrecci di Luce / Knitted Light" at Foscarini Spazio Monforte from 21 to 26 April 2026.

Thanks to:
TexTech
Stefano Selveri, maglificio MAS
Arman Avetikyan

Edizione 04.2026

Text: Carlo Urbinati
Joseph Forakis
Lorenzo Palmeri

Translation:
Transiting.eu / S. Piccolo
Easylanguage

Graphic design: Designwork
Artemio Croatto
Erika Pittis

Photography:
Massimo Gardone / Azimut

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, senza autorizzazione.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system or transmitted, in any form or by any means, without the prior permission.

© 2026 Foscarini SpA

Foscarini SpA
via delle Industrie 27
30020 Marcon / Venezia / Italy
T +39 041 595 3811
foscarini@foscarini.com

Foscarini Spazio Monforte
corso Monforte 19
20122 Milano / Italy
T +39 02 870 71320
spaziomonforte@foscarini.com

Foscarini Inc
/ Foscarini Spazio Soho
20 Greene Street, New York
NY /10013 / USA
T +1 212 247 2218
T +1 212 257 4412 - Showroom
foscarini.inc@foscarini.com
spaziosoho@foscarini.com

Foscarini Japan K.K.
Tokyo / Japan
foscarini.jpn@foscarini.com

Foscarini International Co., Ltd.
Shanghai, China
foscarini.china@foscarini.com

Azienda certificata
UNI EN ISO 9001
UNI EN ISO 14001

FOSCARINI